

campeggiare la uernata, & ricordarse, come i Francesi l'anno M. D. III. furono rotti in sul Garigliano dal uerno, & non da gli Spagnuoli: perche come io u'ho detto, chi assalta, ha anchora piu disauantaggio: perche il mal tempo l'offende piu, essendo in casa d'altri, & uolendo fare la guerra. Onde è necessitato ò per stare insieme sostenere la incommodità de l'acqua & del freddo, ò per fuggirla, diuidere le genti: ma colui, che aspetta può eleggere il luogo à suo modo, & aspettarlo con le sue genti fresche, & quelle può in uno subito unire, & andare à trouare una banda delle genti nimiche, le quali non possono resistere à l'impeto loro. Così furono rotti i Francesi, & così sempre fieno rotti coloro, che assaltaranno la uernata uno nemico, che habbia in se prudenza. Chi uole adunque, che le forze, gli ordini, le discipline, & la uertu in alcuna parte non gli uaglia, faccia guerra alla campagna il uerno: & perche i Romani uoleuano, che tutte queste cose, in che egli no metteuano tanta industria, ualessono loro, fuggiuano non altrimenti le uernate, che le alpi aspre, & i luoghi difficili, & qualunque altra cosa gli impedisse à potere mostrare l'arte & la uertu loro. Si che questo basti alla domanda uostraz, & uegniamo à trattare della difesa & offesa delle terre, et de' siti, & della edificatione loro.



O I douete sapere, come le terre, & le rocche possono esser forti o per natura, o per industria: per natura sono forti quelle che sono circondate da fiumi o da paludi, come è Mantoua, & Ferrara, o che sono poste sopra uno scoglio, o sopra uno monte erto, come Monaca, & Santoleo: perche quelle poste sopra à monti, che non sieno molti difficili à salirgli, sono hoggi, rispetto alle artiglierie & le caue, debbolissime. Et pero il più delle uolte nello edificare, si cerca hoggi uno piano, per farlo forte con la industria: la prima industria è fare le mura ritorte, & piene di uoltore, & di ricetti: la qual cosa fa, che l'nemico non si puo accostare à quelle, potendo facilmente essere ferito non solamente à fronte, ma per fianco. Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte à colpi de l'artiglieria; se si fanno basse, sono facilissime à scalare. Se tu fai i fossi innanzi à quelle per dare difficultà alle scale; se aduiene, che il nemico gli riè pia, il che puo uno grosso essercito fare facilmente, resta il muro in preda del nemico: per tanto io credo (saluo sempre migliore giudicio) che à uolere prouedere à l'uno & à l'altri inconuenienti, si debba fare il muro alto, & con fossi di dentro, & non di fuori. Questo è il piu forte modo di edificare, che si faccia, perche ti difende dalle artiglierie & dalle scale, & non da facilità al nemico

di riempire il fosso: debbe essere adunque il muro alto di qual altezza ui occorre maggiore, & grosso non meno di tre braccia, per rendere più difficile il farlo rouinare, debbe hauer poste le torri con gli interualli di CC. braccia, debbe il fosso dentro essere largo almeno XXX. braccia, & fondo XI l. & tutta la terra, che si caua per fare il fosso sia gittata di uerso la Città, & sia sostenuta da uno muro, che si parta dal fondo del fosso, & uada tanto alto sopra la terra, che uno huomo si cuopra dietro à quello, laquale cosa farà la profondità del fosso maggiore. Nel fondo del fosso ogni CC. braccia uouole essere una casa mata, che con l'artiglierie offenda qualunque scendesse in quello: l'artiglierie grosse, che difendono la Città, si pongano dietro al muro, che chiude il fosso perche per difendere il muro dauanti, sendo alto, non si possono adoperare commodamente, altro che le minute o mezzane. Se il nemico ti uiene à scalare, l'altezza del primo muro, facilmente ti difende, se uiene con l'artiglierie, gli conuiene prima battere il muro primo: ma battuto che egli è, perche la natura di tutte le batterie è, fare cadere il muro diuerso la parte battuta, uiene la rouina del muro, non trouando fosso, che la riceua & nasconda, à raddoppiare la profondità del fosso: in modo che passare più innanzi non ti è possibile, per trouare una rouina, che ti ritiene; uno fosso, che ti impedisce, & l'artiglierie nemiche dal muro del fosso sicuramente ti ammazzano. Solo ui è questo rimedio, riempire il fosso, ilche è difficilissimo, si perche la capacità sua è grande, si per la difficoltà, che è nello accostaruisi, essendo le mura senueso

se & concaue, tra lequali, per le ragioni dette con difficoltà si può entrare, & dipoi hauendo à salire con la materia su per una rouina, che ti dà difficoltà grandissima, tanto che io fo una Città così ordinata al tutto inespugnabile. BATTISTA. Quando si facesse oltre al fosso di dentro, anchora uno fosso di fuori, non sarebbe ella più forte? FABRITIO. Sarebbe senza dubbio, ma il ragionamento mio si è, uolendo fare uno fosso solo, ch'egli sia meglio dentro, che fuori. BATTISTA. Voresti uoi, che ne fossi fosse acqua, o gli amaresti asciutti? FABRITIO. Le oppenioni sono diuerse, perche i fossi pieni d'acqua ti guardano dalle caue sotterranee, i fossi senza acqua, ti fanno più difficile il riempirgli: ma io considerato tutto gli farei senza acqua, perche sono più sicuri: & si è uisito di uerno ghiacciare i fossi, & fare facile la espugnatione di una Città, come interuenne alla Mirandola, quando Papa Iulio la campeggiava: & per guardarmi dalle caui, gli farei profondi tanto, che chi uolesse andare più sotto trouasse l'acqua. Le rocche anchora edificherei, quanto à fossi, & alle mura in simile modo, accio ch'elle hauessero la simile difficoltà ad espugnarle. Vna cosa bene uoglio ricordare à chi difende la Città: & questo è, che non facciano bastioni fuori, & che siano discosto dalle mura di quella: & un'altra à chi fabbrica le rocche & questo è, che non faccia ridotto alcuno in quelle, nel quale chi ui è dentro, perduto il primo muro, si possa ritirare: quello che mi fu dare il primo consiglio è, che niuno debbe fare cosa, mediante laqual, senza rimedio tu cominci à per-

dere la tua prima riputatione, laqual perdendosi fu si-
 mare meno gli altri ordini tuoi, & s'bigottire coloro, che
 hanno preso la tua difesa, & sempre t'interuerra que-
 sto, che io dico, quando tu faccia bastioni fuora della ter-
 ra, che tu habbi à difendere: perche sempre gli perderai,
 non si potendo hoggi le cose piccole difendere, quando ele
 le sieno sottoposte al furore delle artiglierie, in modo che
 perdendogli sieno principio & cagione della tua ruina.
 Genoua quando si ribello dal Re Luigi di Francia fece
 alcuni bastioni su per quelli colli, che gli sono d'intorno,
 iquali come furono perduti, che si perderono subito fe-
 cero anchora perdere la città. Quanto al consiglio se-
 condo, affermo niuna cosa essere ad una rocca più peri-
 colosa, che essere in quella ridotti da potersi ritirare: per-
 che la speranza, che gli huomini hanno abbandonando
 uno luogo, fa che egli si perde, & quello perduto fa per-
 dere poi tutta la rocca: di essempio ci è fresco la per-
 dita della rocca di Furli, quando la Contessa Caterina
 la difendeva contra à Cesare Borgia figliuolo di Papa
 Alessandro VI, ilquale ui haueua condotto l'essercito
 del Re di Francia: era tutta quella fortezza piena di
 luoghi da ritirarsi da l'uno ne l'altro: perche ui era pri-
 ma la Cittadella, da quella alla rocca era uno fosso, in
 modo che uisi passaua per uno ponte leuatoio: la roc-
 cha era partita in tre parti, & ogni parte era diuisa con
 fossi & con acqua da l'altra, & con ponti da quello
 luogo à quel altro si passaua: Donde che il Duca batte
 con l'artiglieria una di quelle parti della rocca, &
 aperse parte del muro: donde messer Giouanni da Cas-
 sale, ch'era preposto à quella guardia, non pensò di di-
 fendere

quella apertura, ma l'abbandonò per ritirarsi
 ne gli altri luoghi: talche entrate le genti del Duca sens-
 za cōtrasto in quella parte in uno subito la presero tut-
 ta: perche diuentarono signori de' ponti, che andauano
 dall'uno membro all'altro: perdesi adunque questa roc-
 cha, che era tenuta inspugnabile per due difetti; l'uno
 per hauere tanti ridotti; l'altro per non essere ciascuno
 ridotto signore de' ponti suoi: fece adunque la mala edi-
 ficata fortezza, & la puoca prudenza di chi la difende-
 ua, uergogna alla magnanima impresa della Contessa,
 laquale haueua hauuto animo ad aspettare uno esserci-
 to, ilquale ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano ha-
 ueua aspettato: & benchè gli suoi sforzi non hauessero
 buono fine, nondimeno ne riportò quello honore, che ha-
 ueua meritata la sua uertù: ilche fu testificato da molti
 epigrammi in queglii tempi in sua lode fatti. Se io ha-
 uessi per tanto ad edificare rocche, io farei loro le mura
 gagliarde, & i fossi nel modo habbiamo ragionato, ne
 ui farei dentro altro, che case per habitare, & quella su-
 rei debboli & basse, di modo ch'elle non impedissero à
 chi stesse nel mezzo della piazza, la uista di tutte le mu-
 ra, accioche il Capitano potesse uedere con l'occhio doue
 potesse soccorrere: & che ciascuno intendesse, che per du-
 te le mura & il fosso, fusse perduta la rocca: & quan-
 to pure io ui facessi alcuno ridotto, farei i ponti diuisi
 in tal modo, che ciascuna parte fusse signore de' ponti da
 la banda sua, ordinando, che baueressero insu pilastri nel
 mezzo del fosso. BATTISTA. Voi hauete detto,
 che le cose piccole hoggi non si possono difendere, &
 egli mi pareua hauere inteso al contrario, che quanto

minore era una cosa, meglio si difendeva. FABRITIO. Voi non hauiui inteso bene, perche egli non si puo chiamare hoggi forte quello luogo, doue chi lo difende, non habbia spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & con nuoui ripari perche egliè tanto il furore dell'artiglierie, che quello, che si fonda in su la guardia d'uno muro & d'uno riparo solo, s'inganna: & perche i bastioni (uolendo, che non passino la misura ordinaria loro, perche poi sarebbono terre & castella) non si fanno, in modo che altri si possa ritirare, si perdono subito. E adunque sauiio partito lasciare stare questi bastioni di fuora, & fortificare l'entrate delle terre, & coprire le porte di quelle con riuellini, in modo che non si entri o esca della porta per linea retta: & dal riuellino alla porta sia uno fosso con uno ponte. Affortificanosì anchora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi huomini, quando sono usciti fuora à combattere, & occorrendo, che i nemici gli cacciano, obuiare, che alla mescolata non entrino dentro con loro: & pero sono trouate queste, lequali antichi gli chiamano cateratte, lequali calandosi escludono i nemici, & saluano gli amici, perche in tale cosa altri non si puo ualere ne de' ponti ne de la porta, sendo l'uno & l'altro occupata dalla calca. BATTISTA. Io ho uedute queste saracinesche, che uoi dite, fatte nella Magna di tralette in forma d'una graticola di ferro, & queste nostre sono fatte di panconi tutte massiccie: desidererei intendere, donde nasca questa differenza, & quali siano piu gagliarde? FABRITIO. Io ui dico di nuouo, che i modi & ordini della guerra, in

tutto il mondo rispetto à quegli de gli antichi, sono spenti, ma in Italia sono al tutto perduti, & se ci è cosa un puoco piu gagliarda nasce dall'essempio de gli Oltramontani. Voi potete hauere inteso, & questi altri se ne possono ricordare, con quanta debbolezza si edificaua innanzi, che il Re Carlo di Francia nel M. CCCC. XCIII. passasse in Italia, i merli si faceuano sottili un mezzo braccio le balestriere, & le bombardiere si faceuano con poca apertura di fuora, & con assai dentro, & con molti altri difetti, che, per non essere tedioso, lascero: perche di merli sottili facilmente si lieuano le difese, le bombardiere edificate in quel modo facilmente si aprono: hora di Francia si è imparato à fare il merlo largo & grosso, & che anchora le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, & restringano infino alla metà del muro, & poi di nuouo rallarghino infino alla corteccia di fuora: questo fa, che l'artiglieria con fatica puo leuare le difese. Hanno per tanto i francesi, come questi, molti altri ordini, iquali per non essere stati ueduti da' nostri, non sono stati considerati, tra quali è questo modo di saracinesche fatte ad uso di graticola, il quale è di gran lunga migliore modo, che il uostro: perche se uoi hauete per riparo d'una porta una saracinescha soda, come la uostra, calandola uoi ui serrate dentro, & non potete per quello offendere il nemico, talmente che quello con scure, o con fuoco la puo combattere sicuramente: ma s'ella è fatta ad uso di graticola, potete, calata che ella è, per quelle maglie, & per quegli interualli difenderla con lancia con balestre & con ogni altra generatione d'armi. BATTISTA

TISTA. Io ho ueduto in Italia un' altra usanza oltramontana, & questo è, fare i carri dell' artiglierie co' razzi delle ruote torte uerso i poli: io uorrei sapere, perche gli fanno così, parendomi, che sieno più forti diritti, come quegli delle ruote nostre: FABRITIO. Non crediate mai, che le cose, che si partono da' modi ordinarij, sieno fatte à caso: & se uoi credessi, che gli facessero così: per essere più begli, uoi erreresti: perche doue è necessaria la fortezza, non si fa conto della bellezza: ma tutto nasce, perche sono assai più sicuri & più gagliardi, che i uostri: la ragione è questa. Il carro quando egli è carico, ò e ua pari, ò e pende sopra il destro, ò sopra il sinistro lato: quando egli ua pari, le ruote parimente sostengono il peso, il quale sendo diuiso ugualmente tra loro, non l'aggraua molto: ma pendendo, uiene ad hauere tutto il pondo del carro addosso à quella ruota, sopra laquale egli pende. Se i razzi di quella sono diritti, possono facilmente fiaccarsi: perche pendendo la ruota, uengono i razzi à pendere anchora loro, & à non sostenere il peso per il ritto: & così quando il carro ua pari, & quando egli hanno meno peso, uengono ad essere più forti; quando il carro ua torto, & che uengono ad hauere più peso, e sono più debboli. Al contrario appunto interuiene à razzi torti de' carri Franciosi; perche quãdo il carro pendendo sopra una banda punta sopra di loro, per essere ordinariamete torti, uengono alhora ad essere diritti, & potere sostenere gagliardamente tutto il peso, che quando il carro ua pari, & che sono torti, lo sostengono meno: ma torniamo alle nostre Città & rocche. V sano anchora i Franciosi

per più sicurtà delle porte delle terre loro, & per poterle nell' assidioni più facilmente mettere & trarre genti di quelle oltre alle cose dette, un' altro ordine, del quale io non ne ho ueduto anchora in Italia alcuno esemplo: & questo è, che rizzano dalla punta di fuora del ponte leuatoio due pilastri, & sopra ciascuno di quegli bilicono una traua, in modo che la metà di quelle uengano sopra il ponte, l'altra metà di fuora: dipoi uita quella parte, che uiene di fuora congiungono con trauette, lequali tessono dall' una traua all'altra ad uso di graticola, & dalla parte di dentro appiccano alla punta di ciascuna traua una catena: quando uogliono adunque chiudere il ponte dalla parte di fuora, eglino allentano le catene, & lasciano calare tutta quella parte ingraticolata, laquale abbassando si chiude il ponte, & quando lo uogliono aprire, tirano le catene, quella si uiene ad alzare, & puossi alzare tanto che ui passi sotto uno huomo, & non uno cauallo, & tanto che ui passi il cauallo & l'huomo, & chiuderrà anchora affatto, perche ella si abbassa & alza come una uentiera di merlo: questo ordine è più sicuro, che la saracinesca, perche difficilmente puo essere dal nemico impedito, in modo che non cali, non calando per una linea retta, come la saracinesca, che facilmente si puo puntellare: debbono adunque coloro, che uogliono fare una città, fare ordinare tutte le cose dette: & di più si uorrebbe al meno uno miglio intorno alle mura, non ui lasciare ne cultiuare, ne murare; ma fusse tutta campagna, doue non fusse ne macchia, ne argine, ne arbori, ne casa, che impedisse la uista, & che facesse

spalle al nemico, che si accampa. Et notate, che una terra, che habbia i fossi di fuora con gli argini più alti, che il terreno, è debbolissima; perche quegli fanno riparo al nemico, che ti assalta, & non gli impediscono l'offenderti; perche facilmente si possono aprire, & dare luogo all'artiglierie di quello: ma passiamo dentro nella terra. Io non uoglio perdere tanto tempo in mostrarui, come oltre alle cose predette, conuiene hauere munitioni da uiuere & da combattere, perche sono cose, che ciascuno se l'intende, & senza esse ogni altro prouedimento è uano: & generalmente si debbono fare due cose, prouedere se, & torre commodità al nemico di ualersi delle cose del tuo paese: però gli strami, il bestame, il frumento, che tu non poi riceuere in casa, si dee corrumpere. Debbè anchora chi difende una terra, prouedere, che tumultuariamente & disordinariamente non si faccia alcuna cosa, & tenere modi, che in ogni accidente ciascuno sappia quello habbia à fare: il modo è questo, che le donne, i uecchi, i fanciugli, & i debboli si stieno in casa, & lascino la terra libera à giouani & gagliardi, iquali armati si distribuiscano alla difesa, stando parte di quegli alle mura, parte à le porti, parte ne' luoghi principali della città per rimediare à quegli inconuenienti, che potessero nascere dentro: un'altra parte non sia obligata ad alcuno luogo, ma sia apparecchiata à soccorrere à tutti, richiedendolo il bisogno; & essendo le cose ordinate così, possono con difficoltà nascere tumulti, che ti disordinino. Anchora uoglio, che notiate questo nell'offese & difesa della città, che niuna cosa da tanta speranza al ne-

mico di potere occupare una terra, quanto il sapere, che quella non è consueta à uedere il nemico: perche molte uolte per la paura solamente, senza altra esperienza di forza, le città si perdono: però debbe uno, quando egli assalta una città simile, fare tutte le sue ostentationi terribili. Dall'altra parte chi è assaltato debba preseruire di quella parte, che il nemico combatte, huoi armi forti, & che non gli spauenti l'oppenione, ma l'arame: perche se la prima proua torna uana, cresce animo à gli assediati, & dipoi il nemico è forzato superarme: perche se la prima proua torna uana, cresce animo à gli assediati, & dipoi il nemico è forzato superarme: perche se la prima proua torna uana, cresce animo à gli assediati, & dipoi il nemico è forzato superarme. Gli re chi è dentro con la uertù & con la riputatione. Gli instrumenti, co' quali gli antichi difendeano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fusibili, funde: & anchora erano molti quegli, uiquanti l'assaltauano, come arietii, torri musculi, plutei, uinee, falci, testudini in cambio delle quali cose sono bogginnee, & a chi si diPartiglierie, le quali seruono à chi offende, & à chi si difende: & però io non ne parlerò altrimenti: ma torniamo al ragionamento nostro, & uegnamo all'offese particolare, Debbi si hauere cura di non potere essere preserticolare, & di non essere sforzato per assalti: quanto per fame, & di non essere sforzato per assalti: quanto alla fame, si è detto, che bisogna, prima che l'offensione uenga, esser si munito bene di uiueri: ma quando ne manca per l'offensione lunga, si è ueduto usare qualche uolta qualche modo straordinario ad essere prouisto da gli amici, che ti uorrebbero saluare: massime se per il mezzo della città assediata corre un fiume, come ferono à Roma ni, essendo assediato Casalino loro castello da Annibale, che non potendo per il fiume mandar loro altro, gittorno in quello gran quantità di noci, le quali portate dal fiume,

senza potere essere impediti ciborno più tempo i Casar
linefi. Alcuni assediati, per mostrare al nemico, che gli
auanza loro grano, & per farlo disperare, che non pos
sa per fame assediargli, hanno ò gittato pane fuora del
le mura, ò dato mangiare grano ad uno giouenco, &
quello dipoi lasciato pigliare, accioche morto & tro
uatolo pieno di grano, mostri quella abbondanza, che
non hanno. Dall'altra parte i Capitani eccellenti han
no usato uarij termini per affaticare il nemico. Fabio la
sciò seminare à Campani, accioche mancassero di quel
frumento, che seminauano. Dionisio, essendo à campo
à Regio, finse di uolere fare con loro accordo, & du
rante la pratica, si faceua prouedere da uiuere, &
quando poi gli hebbe per questo modo uoti di frumen
to, gli ristrinse, & affamogli. Alessandro Magno
uolendo espugnare Leucadia espugnò tutti i castegli al
lo intorno, & gli huomini di quegli lasciò rifuggire in
quella, & così soprauenendo assai moltitudine l'assa
mo. Quanto à gli assalti, si è detto, che altri si deb
be guardare dal primo impeto, col quale i Romani
occuparono molte uolte di molte terre, assaltandole ad
uno tratto, & da ogni parte, & chiamauano, Ag
gredi urbem corona. Come fece Scipione, quando oc
cupò Carthagine nuoua in Hispagna: il quale impeto se
si sostiene, con difficoltà sei poi superato: & se pure
egli occorresse, che il nemico fusse entrato dento nella
città, per hauere sforzate le mura, anchora i terra
zani ui hanno qualche rimedio, se non si abbandonano:
perche molti esserciti sono, poi che sono entrati in una
terra, stati o ribustati o morti: il rimedio è, che i terra

zani si mantengano ne' luoghi alti, & dalle case, & dal
le torri gli combattano: laqual cosa coloro, che sono en
trati nelle città, si sono ingegnati uincere in due modi;
l'uno con aprire le porte della città, & fare la uia à ter
razani, che sicuramente si possono fuggire; l'altro col
mandare fuora una uoce, che significhi, che non si offen
da, se non gli armati, & a chi getta l'armi in terra, si
perdoni: laqual cosa ha renduta facile la uittoria di mol
te città. Sono facili oltre à questo le città ad espugnar
le, se tu giugni loro addosso improvviso: il che si fa tro
uandosi con l'essercito discosto, in modo che non si cre
da ò che tu le uoglia assaltare, ò che tu possa farlo, senza
che si presenta per la distanza del luogo: donde che se
tu secretamente & sollecitamente le assalti, quasi sem
pre ti succedera di riportarne la uittoria. Io ragiono
mal uolentieri delle cose successe de' nostri tempi, perche
di me & di miei mi farebbe carico; à ragionare d'altri,
non saprei che mi dire: nondimeno non posso à questo
proposito non addurre lo essempio di Cesare Borgia
chiamato Duca Valentino, il quale trouandosi à Nocera
con le sue genti sotto colore di andare à danni di Came
rino, si uolse uerso lo stato di Urbino, & occupò uno sta
to in uno giorno, & senza alcuna fatica, il quale un'altro
con assai tempo & spesa non harebbe appena occupato.
Conuiene anchora à quegli, che sono assediati, guardar si
da gli inganni & dalle astutie del nemico, & pero non
si debbono fidare gli assediati d'alcuna cosa, che ueggas
no fare al nemico continuamente; ma credano sempre;
che ui sia sotto l'inganno, & che possa à loro danno ua
riare. Domitio Caluino assediando una terra, prese per

consuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle sue genti le mura di quella: donde credendo i terrezani lo facesse per essercitio, allentarono le guardie di che accortosi Domitio gli assalto, & spagnoli. Alcuni Capitani hauendo presentito, che doueua uenire aiuto a gli assediati, hanno uestiti loro soldati sotto le insegne di quegli, che doueua uenire, & essendo stati intromessi hanno occupato la terra. Cimone Atheniese messe fuoco una notte in uno tempio, che era fuori della terra, onde i terrezani andando a succorrerlo, lasciarono in preda la terra al nemico. Alcuni hanno morti quegli, che del castello assediato uanno a saca commanno, & riuestiti i suoi soldati con le ueste di saca commanni, iquali dipoi gli hanno dato la terra. Hanno anchora usato gli antichi Capitani uarij termini da spogliare di guardie le terre, che uogliono pigliare. Scipione sendo in Africa, & desiderando d'occupare alcuni castelli, ne quali erano messe le guardie da Carthaginesi; finse piu uolte di uolergli assaltare, ma poi per paura non solamente astenersi, ma discostarsi da quegli: ilche credendo Annibale essere uero per seguirlo con maggiore forze, & per potere piu facilmente opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli; ilche Scipione conosciuto, mando Massinissa suo Capitano ad espugnarli. Pirro facendo guerra in Schianonia ad una città Capo di quello paese, doue era ridotta assai gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, & uoltatosi a gli altri luoghi fece, che quella per soccorrerli, si uoto di guardia, & diueno facile ad essere sforzata. Hanno molti corroi l'acque, &

deriuati i fiumi per pigliare le terre, anchora che à uoi non riuscisse. Fannosi facili anchora gli assediati ad arrendersi, spaventandogli con significare loro una vittoria hauuta, ò noui aiuti, che uengano in loro disfauore. Hanno cerco gli antichi Capitani occupare le terre per tradimento, corrompendo alcuno di dentro, ma hanno tenuti diuersi modi. Alcuno ha mandato uno suo, che sotto nome di fuggitino prenda autorità & fede col nemico, laquale dipoi usi in beneficio suo. Alcuno per questo mezzo ha inteso il modo delle guardie, & mediante quella notizia presa la terra. Alcuno ha impedita la porta, ch'ella non si possa ferrare con uno carro, ò con traua sotto qualche colore, & con questo modo fatto l'entrare facile al nemico. Annibale persuase ad uno, che gli desse uno castello de' Romani, & che fingesse di andare à caccia la notte, mostrando non potere andare di giorno per paura de' nemici, & tornando dipoi con la cacciagione, metteffe dentro con seco de' suoi huomini, & ammazzata la guardia, gli desse la porta. Ingannansi anchora gli assediati col tirarli fuori della terra, & discostargli da quella, mostrando quando essi ti assaltano di fuggire. Et mo' ti (tra quali fu Annibale) hanno non ch'altro lassati torri gli alloggiamenti, per hauere occasione di metterli in mezzo, & torre loro la terra. Ingannansi anchora col fingere di partirsi, come fece Formione Atheniese ilquale hauendo predato il paese de' Calcidensi, riceue di poi i loro ambasciadori, riempiendo la loro città di sicurtà, & di buone promesse, sotto lequali, come huomini poco cauti, furono poco dipoi da Formione oppresi. Debbonsi gli assediati guardare da gli huomini, che

egli hanno tra loro sospetti: ma qualche uolta si suole co-
 si assicurarsene col merito, come con la pena. Mar. ello
 conoscendo come Lucio Bacio Nolano era uolto à suo
 uire Annibale, tanta humanità & liberalità usò uerso
 di lui, che di nemico, se lo fece amicissimo. Debbono gli
 assediati usare più diligenza nelle guardie, quando il ne-
 mico si è discostato, che quando egli è propinquo. Et deb-
 bono guardare meglio quegli luoghi, iquali pensano, che
 possano essere offesi meno: perche si sono pùte assai ter-
 re, quando il nemico l'assalta da quella parte, donde essi
 non credono essere assalti: & questo inganno nasce da
 due ragioni, ò per essere il luogo forte, et credere, che sia
 inaccessibile, ò per essere usata arte dal nemico d'assal-
 tarli da uno lato con rumori finiti, & da l'altro taciti,
 & con assalti ueriti: & però debbono gli assediati haue-
 re à questo grande auuertenza, & sopra tutto d'ogni
 tempo, & massime la notte fare buone guardie alle mu-
 ra, & non solamente preporui huomini, ma i cani, &
 tuorgli feroci & pronti, iquali col fiuto presentano il ne-
 mico, & con l'abbaiare lo suoprano: & non che i cani,
 si è trouato che l'ocche hanno saluo una città, come in
 Teruenne à Romani, quãdo i Francesi assidiauano il Cà-
 pidoglio. Alcibiade per uedere, se le guardie uigilauano,
 essendo assediata Athene da gli Spartani ordinò, che
 quando la notte egli alzasse uno lume, tutte le guardie
 lo alzassero, constituendo pena à chi nò l'offeruasse. I
 Greci Atheniese ammazò una guardia, che dormiuà,
 dicendo di hauerlo lasciato come l'hauerua trouato. Han-
 no coloro, che sono assediati, tenuti uarij modi à man-
 dare auuisi à gli amici loro: & per non mandare imo

basciate à bocca, scriuono lettere in cifra, & nascon-
 donle in uarij modi: le cifere sono secondo la uolontà di
 chi l'ordina, il modo del nasconderle è uario. Chi ha
 scritto il fodero dentro d'una spada: altri hanno messe
 le lettere in un pane crudo, & dipoi cotto quello, & da-
 tolo per suo cibo à colui, che le porta. Alcuni se le sono
 messe ne' luoghi più secreti del corpo. Altri le hanno
 messe in uno collare d'uno cane, che sia familiare di quel
 lo, che le porta. Alcuni hanno scritto in una lettera co-
 se ordinarie, & dipoi tra l'uno uerso & l'altro scritto
 con acque, che bagnandole, ò scaldandole poi, se lette-
 re appariscano: questo modo è stato astutissimamente of-
 feruato ne' nostri tempi: doue che uolendo alcuno signi-
 ficare cose da tenere segrete à suoi amici, che dentro ad
 una terra habitauano, & non uolendo fidarsi di perso-
 na, mandaua scommuniche scritte, secondo la consuetu-
 dine & interlineate, come io dico di sopra, & quelle fra-
 ceua alle porte de' templi suspendere, le quali conosciute
 da quegli, che per gli contrasegni le conosceuano, erano
 spiccate & lette: ilquale modo è cautissimo, perche chi
 le porta, ui può essere ingannato, & non ui corre alcuno
 pericolo. Sono infiniti altri modi, che ciascuno per
 se medesimo puo leggere & trouare: ma con più facilità
 si scriue à gli assediati, che gli assediati à gli amici di
 fuori, perche tali lettere non le possono mandare: se non
 per uno sotto ombra di fuggituo, che esca della terra: il
 che è cosa dubbia & pericolosa, quando il nemico è pun-
 to cauto: ma quegli, che mandano dentro, può quello,
 che è mandato sotto molti colori andare nel campo, che
 assedia, & di quini presa conueniente occasione saltare

nella terra: ma uegniamo à parlare delle presenti espugnationi: & dico, che s'egli occorre, che tu sia combattuto nella tua città, che non sia ordinata co' fossi dalla parte di dentro, come poco fa dimostriamo, à uolere, che il nemico non entri per le rotture del muro, che la artiglieria fa: perche alla rottura, ch'ella non si faccia, non è rimedio, ti è necessario, mentre che l'artiglieria batte, muouere uno fosso dentro al muro, che è percosso so largo almeno trenta braccia, & gittare tutto quello che si caua di uerso la terra, che faccia argine & più profondo il fosso: & ti conuiene sollecitare questa opera in modo che, quando il muro caggia il fosso sia cauato al meno V. ò VI. braccia: il quale fosso è necessario, mentre che si caua, chiudere da ogni fianco con una casa matta, & quando il muro è si gagliardo, che ti dia tempo à fare il fosso, & le case matte, uiene ad essere più forte quella parte battuta, che il resto della città: perche tale riparo uiene ad hauere la forma che noi demo à fossi di dentro: ma quando il muro è debole, & che non ti dia tempo, allhora è, che bisogna mostrare la uertù, & opporsi con le genti armate, & con tutte le forze tue questo modo di riparare fu offeruato da' Pisani, quando uoi ui andauì à campo, & lo poterono fare; pero che haueuano le mura gagliarde, che dauano loro tempo, & il terreno tenace & attissimo à rizzare argini, & fare ripari: che se fussono mancati di questa comodità, si sarebbero perduti. Per tanto si farà sempre prudentemente à prouedersi prima, facendo i fossi dentro alla sua città, & per tutto il suo circuito, come poco fa diuissimo: perche in questo caso si aspetta otioso et sicu-

ro il nemico, essendo i ripari fatti. Occupauano gli antichi molte uolte le terre con le caue sotteranee in due modi, ò faceuano una uia sotterra secretamente, che riuscua nella terra, & per quella entravano: nelquale modo i Romani presono la città di Veienti; ò con le caue scalzauano uno muro, & faceuano rouinare: questo ultimo modo è hoggi più gagliardo, & fa, che le città poste alto siano più debboli, perche si possono meglio cauare: & mettendo dipoi nelle caue di quella poluere, che in istante si accende, non solamente rouina un muro; ma i monti si aprono, & le fortezze tutte in più parti si dissolouono. Il rimedio a questo è, edificare in piano, & fare il fosso, che cigne la tua città, tanto profondo, che il nemico non possa cauare più basso di quello, che non troui l'acqua, la quale è solamente nemica di queste caue: & se pure ti troui con la terra, che tu difendi in poggio, non poi rimediarti contra, che fare dentro alle tue mura assai pochi profondi, i quali sono come sfogatoi à quelle caue, che il nemico ti potesse ordinare contra. Vn' altro rimedio è, fargli una caua à l'incontro, quando ti accorgessi, donde quello cauasse, ilquale modo facilmente lo impedisce, ma difficilmente si preuede, essendo assediato da uno nemico cauto. Deue sopra tutto hauere cura quello, che è assediato, di non essere oppresso ne' tempi di riposo: come è dopo una battaglia hauuta, dopo le guardie fatte, che è la mattina al fare del giorno, la sera tra di & notte, & sopra tutto quando si mangia: nel qual tempo molte terre sono state espugnate, & eserciti sono stati da quegli di dentro rouinati: pero si

debbe con diligenza da ogni parte stare sempre guardato, & in buona parte armato. Io non uoglio mancare di dirui, come quello, che fa difficile difendere una città ò uno alloggiamento, è lo hauere à tenere disumite tutte le forze, che tu hai in quegli; perche potendoti il nemico assalire à sua posta tutto insieme, da qualunque banda ti conuiene tenere ogni luogo guardato, & così quello ti assalta con tutte le forze, et tu con parte di quelle ti difendi. Puo anchora lo assediato essere uinto in tutto, quello di fuori non puo essere se non ributtato: onde che molti, che sono stati assediati ò nello alloggiamento, ò in una terra anchora che inferiore di forze, sono usciti con tutte le loro genti ad uno tratto fuori, & hanno superato il nemico: questo fece Marcello à Nola: questo fece Cesare in Francia, che essendogli assaltati gli alloggiamenti da uno numero grandissimo di Francesi, & ueggendo non gli potere difendere, per hauere à diuidere le sue forze in piu parti, & non potere stando dentro a gli steccati con empito urtare il nemico: aperse da una banda lo alloggiamento, & risoltosi in quella parte con tutte le forze, fece tanto impeto loro contra, & con tanta uertù, che gli superò & uinse. La constanza anchora de gli assediati fa molte uolte dispiacere, & sbigottire coloro, che assediano. Essendo Pompeo à fronte di Cesare, & patèdo assai l'essercito Cesariano per la fame, fu portato del suo pane à Pompeo, il quale uedendo fatto d'herbe, comandò, che non si mostrasse al suo essercito per non lo fare sbigottire, uedendo quali nemici haueua à l'incontro. Niuna cosa fece tanto honore à Romani nella guerra di Annibale, quanto la constanza loro:

loro: perche in qualunque più nemica, & aduersa fortuna mai non domandarono pace, mai fecero alcuno segno di timore, anzi, quando Annibale era allo intorno di Roma, si uenderono quegli campi, doue egli haueua posti i suoi alloggiamenti più pregio, che per l'ordinario per altri tempi uenduti non si farebbono: & stettero in tanto ostinati nell'impresse loro, che per difendere Roma, non uollero leuare le offese da Capua, la quale in quel medesimo tempo che Roma era assediata, i Romani assediauano. Io so, che io ui ho detto di molte cose, le quali puoi medesimo hauere potuto intendere, & considerare: nondimeno l'ho fatto, come hoggi anchora ui dissi, per poterui mostrare mediante quelle meglio la qualità di questo essercito, & anchora per soddisfare à quegli, se alcuno ce ne fusse, che non hauesse hauuta quella comodità di intenderle, che uoi. Ne mi pare, che ci resti altro à dirui, che alcune regole generali, le quali uoi haurete familiarissime, che sono queste. Quello che gioua al nemico, nuoce à te; & quel che gioua à te, nuoce al nemico, Colui che sarà nella guerra più uigilante ad offeruare i disegni del nemico, & più durerà fatica ad essercitare il suo essercito, in minori pericoli incorrerà, & più potrà sperare della uittoria. Non condurre mai à giornata i tuoi soldati, se prima non hai confermato l'animo loro, & conosciutoli senza paura, & ordinati; ne mai ne farai proua, se non quando uedi, che egli sperano di uincere. Meglio è uincere il nemico con la fame, che col ferro; nella uittoria del quale può molto più la fortuna, che la uirtù. Niuno partito è migliore, che quello, che sia nascoso al nemico infino

che tu lo habbia effeguito. Sapere nella guerra conoscere l'occasione, & pigliarla, gioua più, che niuna altra cosa. La natura genera pochi huomini gagliardi, l'industria, & lo essercio ne fa assai, Può la disciplina nella guerra più, che il furore. Quando si partono alcuni da la parte nemica per uenire à seruitij tuoi, quando sono fedeli, ui sarà sempre grandi acquisti: perche le forze de gli auersarij più si minuiscono con la perdita di queglii, che si fuggono, che di queglii, che sono ammazati; anchora che il nome de fuggitiui sia à nuouii amici sospetto, à uecchi odioso. Meglio è nell'ordinare la giornata riserbare dietro alla prima fronte assai aiuti, che per fare la fronte maggiore, disperdere i suoi soldati. Difficilmente è uinto colui, che sa conoscere le forze sue, & quelle del nemico. Più uale la uirtù de' soldati, che la moltitudine. Più gioua alcuna uolta il sito, che la uirtù. Le cose nuoue, & subite ibigotiscono gli esserciti. Le cose consuete, & lente sono poco stimate da queglii. Però farai al tuo essercito praticare & conoscere con piccole zuffe un nemico nuouo, prima che tu uenga alla giornata con quello. Colui che seguita con disordine il nemico poi ch'egli è rotto, non uole fare altro, che diuentare di uittorioso perdente. Quello, che non prepara le uestraglie necessarie al uiuere, è uinto senza ferro. Chi confida più ne' cauagli, che ne' fanti, ò più ne' fanti, che ne' cauagli, si accomodi col sito. Quando tu uoi uedere se il giorno alcuna spia è uenuta in campo, fa che ciascuno ne uada al suo alloggiamento. Muta partito, quando ti accorgi, che il nemico lo habbia preuisto. Consigliati delle cose, che tu dei fare, con molti: quel-

lo, che dipoi uoi fare, conferisci con pochi. I soldati, quando dimorano alle stanze, si mantengono col timore & con la pena; poi quando si conducono alla guerra, con la speranza & col premio. I buoni Capitani non uengono mai à giornata, se la necessità non gli strigne, ò l'occasione non gli chiama. Fa che i tuoi nemici non sappiano, come tu uoglia ordinare l'essercito alla zuffa; & in qualunque modo l'ordini, fa che le prime squadre possano essere riceuute dalle seconde & dalle terze. Nella zuffa non adoperare mai una battaglia ad un'altra cosa, che à quella, perche tu Phauui deputata, se tu non uoi fare disordine. A' gli accidenti subitissimi, il ferro, i danari, & il pane, sono il neruo della guerra; ma di questi quattro, sono piu necessarij i primi due: perche gli huomini & il ferro truouano i danari & il pane; ma il pane & i danari non truouano gli huomini & il ferro. Il disarmato ricco è premio del soldato pouero. Auuezza i tuoi soldati à spreggiare il uiuere delicato, & il uestire lussuoso. Questo è quanto mi occorre generalmente ricordarui, & so che si farebbe uero possuo dire molte altre cose in tutto questo mio ragionamento: come farebbero, come & in quanti modi gli antichi ordinauano le schiere, come uestiuano, & come in molte altre cose si essercitauano; & aggiugnere ui assai particolari, iquali non ho giudicati necessarij narrare; si perche per uoi medesimi potete uedergli; si anchora perche la intentione mia non è stata mostraru appunto, come l'antica militia era fatta, ma come in questi tempi si potesse ordinare una militia, che ha-

nessè più virtù, che quella che si usa, donde che non mi è parso delle cose antiche ragionare altro, che quello, che io ho giudicato à tale introduzione necessario. So anchora, che io mi harei hauuto ad allargare piu sopra la militia à cavallo, & dipoi ragionare della guerra nauale: perche chi distingue la militia, dice, come egli è un'essercito di mare, e di terra à pie, & à cavallo. di quello di mare io non presumerei di parlare, per non ne hauere alcuna notizia: ma lasceronne parlare à Genouesi, & à i Vinitiani, iquali con simili studij hāno per lo adietro fatto gran cose. De cauagli anchora non uoglio dire altro, che di sopra mi habbia detto, essendo (come io dissi) questa parte corrotta meno. Oltre à questo, ordinate che sono bene le funterie, che sono il neruo dello essercito, si uengono di necessitā à fare buoni cauagli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese suo, per riempierlo di cauagli, facesse due prouidimētiz: l'uno, che distribuisse caualle di buona razza per il suo contado, & auerzasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come uoi in questo paese fate de uitegli & di muli; l'altro, acciò che gli incettanti trouassero il comperatore, proibirei il potere tenere mulo ad alcuno, che non tenesse cavallo: talmente che chi uollesse tenere una caualcatura sola, fusse costretto tenere cavallo: & di più, che non potesse uestire di drappo, se non chi tenesse cavallo: questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno Preneipe de' nostri tempi, & in breuissimo tempo hauere nel paese suo ridotto una ottima caualgheria. Circa alle altre cose, quanto si aspettasse à cauagli, mi rimetto à quanto hoggi ui dissi, & à quel-

lo, che si costuma. Desidereresti forse anchora intendere, quali parti debbe hauere uno Capitano: à che io ui sodisfero breuissimamente: perche io non saprei eleggere altro huomo, che quello, che sapesse fare tutte quelle cose, che da noi sono state hoggi ragionate: lequali anchora non basterebbero, quando non ne sapesse trouare da se: perche niuno senza inuentione fu mai grande huomo del mestiero suo; & se la inuentione fu honore nell'altre cose, in questo sopra tutto te honora, & si uede ogni inuento, anchora che debbole, essere da gli scrittori celebrato. Come si uede, che lodano Alessandro Magno, che per disfalloggiare piu segretamente, non daua il segno con la tromba, ma con uno capello sopra una lancia. E' laudato anchora per hauere ordinato à gli suoi soldati, che nello appicarsi con gli inimici, s'inginocchiassero col pie manco, per potere piu gagliardamente sostenere l'impeto loro: ilche hauendogli dato la uittoria, gli dette anchora tanta lode, che tutte le statue, che si ritrouano in suo honore, stauano in quella guisa. Ma perche' egli è tempo di finire questo ragionamento, io uoglio tornare à proposito, & parte fuggirò quella pena, in che si costuma condannare in questa terra coloro, che non ui tornano. Se ui ricorda bene Cossimo, uoi mi dicesti, che essendo io dall'uno canto essaltatore della antichità, & biasimatore di quegli, che nelle cose graui non la imitano; & dall'altro non l'hauendo io nelle cose della guerra, doue io mi sono affaticato, imitata, non ne poteui ritrouare la ragione: à che io risposi, come gli huomini, che uogliono fare una cosa, conuenene prima si preparino à saperla fare. O iii

operarla, quando l'occasione lo permetta: se io saprei ridurre la militia ne' modi antichi ò no, io ne uoglio per giudici uoi, che mi hauete sentito sopra questa materia lungamente disputare: donde uoi hauete potuto conoscere, quanto tempo io habbia consumato in questi pensieri: & anchora credo, possiate imaginare, quanto desiderio sia in me di mandargli ad effetto: ilche se io ho potuto fare, ò se mai me n'è stata data occasione, facilmente potete coniettarlo: pure per faruene più certi, & per più mia giustificatione, uoglio anchora addurre le ragioni: & parte ui offeruerò, quanto promissi di mostrarui le difficoltà & le facilità, che sono al presente in tali imitationi. Dico per tanto, come niuna attione, che si faccia hoggi tra gli huomini, è più facile à riddurre ne' modi antichi, che la militia, ma per coloro solo, che sono Principi di tanto stato, che potesser o al meno di loro suggesti mettere insieme XV. ò XX. mila giouani: dall'altra parte niuna cosa è più difficile, che questa à coloro, che non hanno tale commodità: & perche uoi intendiate meglio questa parte, uoi hauete à sapere, come sono di due ragioni Capitani lodati: l'una è, quegli, che con uno essercito ordinato per sua naturale disciplina, hanno fatto grandi cose: come furono la maggiore parte de' cittadini Romani, & altri, che hanno guidati esserciti, iquali non hanno hauuto altra fatica, che mantenergli buoni, & uedere di guidargli sicuramente l'altra, è quegli, che non solamente hanno hauuto à superare il nemico, ma prima ch'egli arriuino à quello, sono stati necessitati fare buono & bene ordinato l'essercito loro: iquali senza dubbio meritono più lode assai, che

non hanno meritato quegli, che con gli esserciti antichi & buoni hanno uirtuosamente operato. Di questi tali fù Pelopida, & Epaminonda, Tullo Hostilio, Filippo di Macedonia padre d' Alessandro, Cyro re di Persi, Gracco Romano: costoro tutti ebbero prima à fare l'essercito buono, & poi combattere con quello: costoro tutti lo poterono fare, si per la prudenza loro, si per hauere suggesti da poterli in simile essercitio indrizzare: ne mai sarebbe stato possibile, che alcuno di loro, anchora che buono, & pieno d'ogni eccellenza, hauesse potuto in una prouincia aliena, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta ubbidienza fare alcuna opera lodeuole. Non basta adunque in Italia, il sapere gouernare uno essercito fatto: ma prima è necessario saperlo fare, & poi saperlo comandare: & di questi bisogna sieno quelli Principi, che per hauere molto stato, & assai suggesti, hanno commodità di farlo: de' quali non posso essere io, che non commandai mai, ne posso comandare, se non ad esserciti forestieri, & ad huomini obligati ad altri, & non à me: ne quali s'egliè possibile, ò no, introdurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo uoglio lasciare nel giudicio uostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che hoggi si praticano, più armi, che le consuete, & oltre alle armi, il cibo per due ò tre giorni, & la zappa? Quando potrei io farlo zappare, o tenerlo ogni giorno molte bore sotto l'armi, ne gli esserciti finti, & potere poi ne' ueri uolermene? Quando si asterebbe egli da ginocchi, delle lauie, dalle bestemie, dalle insolentie, che ogni di fanno: Quando si ridurrebbero egli in tanta disciplina, in tanta ub-

lanè guerre, che uno Prencipe bastasse sapere ne gli scritti
 ti pensare una cauta risposta, scriuere una bella lettera:
 mostrare ne' detti, & nelle parole argutia & prontez-
 za, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme & di
 oro, dormire, & mangiare con maggiore splendore, che
 gli altri: tenere assai lasciue intorno, gouernarsi co' sud-
 diti auaramente, & superbamente: marcirsi nello ocio,
 dare i gradi della militia per gratia, disprezzare se alcu-
 no hauesse loro dimostro alcuna lode uole uia, uolere che
 le parole loro fussero responsi di oraculi: ne si accorgea-
 uano i meschini, che si preparauano ad essere preda di
 qualunque gli assaltaua. Di qui nacquero poi nel M.
 CCCGXCIILi grandi spauenti, le subite fughe, et
 le miracolose perdite, & cosi tre potentissimi stati, che
 erano in Italia, sono stati piu uolte saccheggiati & gua-
 sti, ma quello che è peggio, è, che quegli, che ci restano, staa-
 no nel medesimo errore, & uiuono nel medesimo disfor-
 dine, & non considerano, che quegli, che anticamente uo-
 leuano tenere lo stato, faceuano fare tutte quelle cose,
 che da me si sono razionate, & che il loro studio era
 preparare il corpo à disaggi, & l'animo à non temere i
 pericoli, onde nasceua, che Cesare, Alessandro, & tutti
 quegli huomini & Prencipi eccellenti erano i primi tra
 combattitori, andauano armati à pie, & se pur perdeua-
 no lo stato, e uoleuano perdere la uita, talmente che ui-
 ueuano, & moriuano uirtuosamente. Et se in loro, ò in
 parte di loro si poteua dannare troppa ambitione di ra-
 gionare: mai non si trouerrà, che in loro si danni alcuna
 mollitia, ò alcuna cosa, che faccia gli huomini delicati &
 imbelli: le quali cose se da questi Prencipi fussero lette &

credute, sarebbe impossibile, che loro non mutassero for-
 ma di uiuere, & le prouincie loro non mutassero fortuna.
 Et perche uoi nel principio di questo nostro ragiona-
 mento ui dolesti della uostra ordinanza, io ui dico, che
 se uoi l'hauete ordinata, come io ho di sopra ragionato,
 & ella habbia dato di se non buona esperiença, uoi ra-
 gioneuolmente ue ne potete dolere: ma s'ella non è cosa
 ordinata, & essercitata, come ho detto, ella può dolersi
 di uoi, che hauete fatto uno abhorthiuo, non una figura
 perfetta. I Venitiani anchora, & il Duca di Ferrara la
 cominciarono, & non la seguirono, il che è stato per dis-
 fetto loro, non de gli huomini loro. Et io ui affermo, che
 qualunque di quelli, che tengono hoggi stati in Italia, pri-
 ma entrera per questa uia, sia prima, che alcun' altro,
 ma entrera per questa uia, et interuerrà allo stato suo:
 Signore di questa prouincia, et interuerrà allo stato suo:
 come al Regno de Macedoni, il quale uenendo sotto à Fi-
 lippo, che haueua imparato il modo dell'ordinare gli ef-
 ferciti da Epaminonda Thebano, diueno con questo or-
 dine, & con questi essercitij, mentre che l'altra Grecia
 staua in ocio, & attendeua à recitare comedie, tanto pos-
 tente, che potete in pochi anni tutta occuparla, & al fi-
 gliuolo lasciare tale fondamento, che potte farsi Prencipe
 di tutto il mondo. Colui adunque, che dispreggia questi
 pensieri, s'egli è Prencipe, dispreggia il Prencipato suo:
 s'egli è cittadino, la sua città. Et io mi dolgo della natu-
 ra, laquale ò ella non mi doueua fare conoscitore di que-
 sto, ò ella mi doueua dare facultà à poterlo effeguire: ne
 penso hoggi mai, essendo uecchio, potere hauerne alcuna
 occasione, et p questo io ne sono stato cò uoi liberale, che
 essendo giouani, et qualificati, potrete, quando, le cose det-

LIBRO SETTIMO

te da me ui piaceranno, à i debiti tempi in fauore de
nostri Principi aiutarle, & consigliarle. di che non uo
glio ui sbigontiate, ò diffidate: perche questa prouincia
pare nata per risuscitare le cose morte, come si è uisto
della poesia, della pittura, & della scultura: ma quanto
à me si aspetta per essere in la con gli hannì, me ne dif
fido. & ueramente se la fortuna mi hauesse concesso
per lo adietro tanto stato, quanto basta à una simile im
presa, io crederi in breuissimo tempo hauere dimostro
al mondo, quanto gli antichi ordini uagliano: & senza
dubbio ò io Pharei accresciuto con gloria, ò perduto sen
za uergogna.

Fine del setimo, & ultimo libro dell'arte della
guerra di Nicolò Machiauegli, cittadino
no, & secretario Fiorentino

REGISTRO
A B C D E F G H I K L M N O P

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA PER COMIN
da Trino de Monferrato, Nell'anno del
Signor. M. D. XLI.

Nicolò Machiauegli, cittadino, & segretario Fiorentino, à chi legge.

I O credo, che sia necessario, à uolere che uoi lettori possiate senza difficoltà intendere l'ordine delle battaglie, & de gli esserciti, & de gli alloggiamenti, secondo che nella narratione si dispone, mostrarui le figure di qualunque di loro: donde conuiene prima dichiararui sotto quali segni, ò caratteri i fanti, i cauagli, & ogni altro particolare membro si dimostra.

Sapiate adunque che questa littera

significa

Fanti con lo scudo
Fanti con la picca
Capidieci
Veliti ordinarij
Veliti straordinarij
Centurioni
Connestaboli delle battaglie
Capo del battaglione
Capitano generale
Il suono
La bandiera
Huomini d'arme
Cauagli leggieri
Arteglierie.

Nella prima figura si describe la forma d'una battaglia ordinaria, & in che modo si raddoppia per fianco, secondo che nell'ordine suo è descritto.

Nella medesima figura si dimostra come con quel medesimo ordine delle LXXX. file, mutando solamente che le cinque file de picche, che sono dinanzi alle centurie, sieno dietro, si fa nel raddoppiarle, che tutte le picche tornano di dietro: il che si fa, quando si cammina per testa & si tiene il nemico à spalle.

Nella seconda figura si dimostra come una battaglia, che camina per testa, & ha à combattere per fianco, si ordina, secondo che nel trattato si contiene.

Nella terza figura si dimostra, come s'ordina una battaglia con due corna, & dipoi con la piazza in mezzo secondo che nel trattato si dispone.

Nella quarta figura si dimostra la forma d'uno esercito ordinato per far la giornata col nemico, secondo che nel trattato si dispone.

Nella quinta figura si dimostra la forma d'uno esercito quadrato, secondo che nel trattato si contiene.

Nella sesta figura si dimostra la forma d'uno esercito ridotto ad uno esercito quadrato alla forma dello ordinaro per fare giornata, secondo che nel testo si contiene.

Nella settima figura si dimostra la forma dello alloggiamento, secondo che di sopra si ragiona.

FIGURA

θ θ θ θ θ
C CC CC C

ddd x ddd xx ddd xx ddd x
ddd
ddd x ooo xx ooo xx ooo x
ddd x ooo xx ooo xx ooo x
C CC CC C

ooo
s φ z
ooo

x d d d x
x o o o x
x o o o x
x d d d x
x o o o x
x o o o x
C C

x d
x o
x o
C

Handwritten symbols in the top left corner, including vertical lines and clusters of 'x' and 'o' characters.

Vertical column of handwritten symbols on the left side, including 'x', 'o', and 'c' characters.

Vertical column of handwritten symbols on the left side, including 'x', 'o', and 'c' characters.

Vertical column of handwritten symbols on the left side, including 'x', 'o', and 'c' characters.

Vertical column of handwritten symbols on the left side, including 'x', 'o', and 'c' characters.

Vertical column of handwritten symbols on the left side, including 'x', 'o', and 'c' characters.

SUBSTANTIA

θ θ θ θ θ
C C C C

x d d d x d d d d x d d d x d d d
... d d d d ... d d d
x o o o x d d d d x o o o x d d d
x o o o x d d d d x o o o x d d d
C C

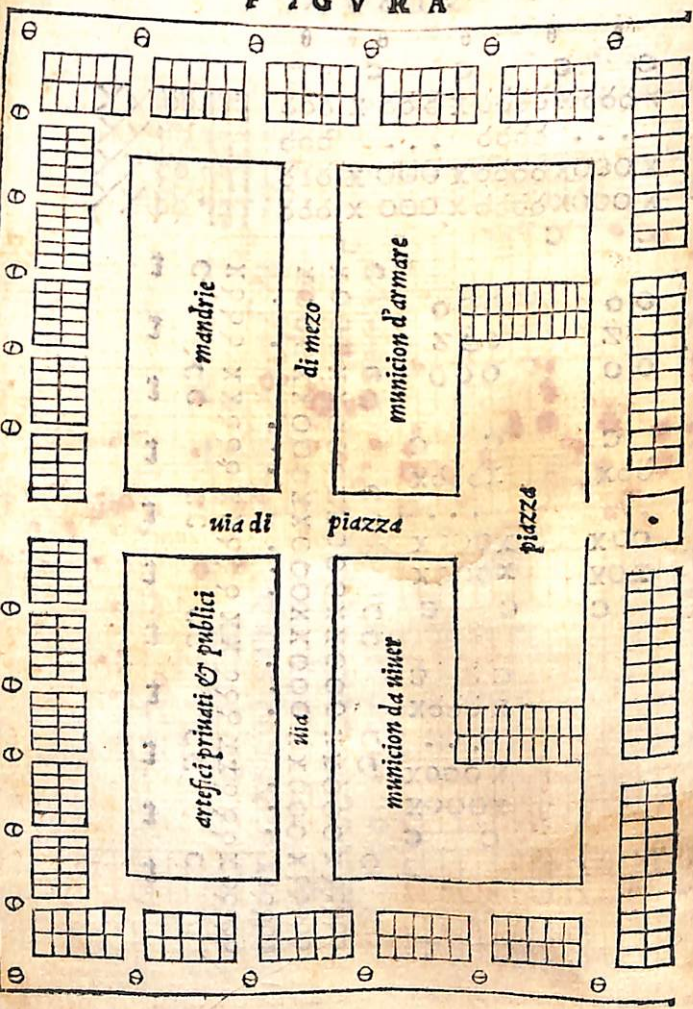
o o
z
o o
d d x
o o x
x o x
C

ooo
s φ z
ooo
C C
x d d d x
...
x o o o x
x o o o x
C C
x d d d x
...
x o o o x
x o o o x
C C

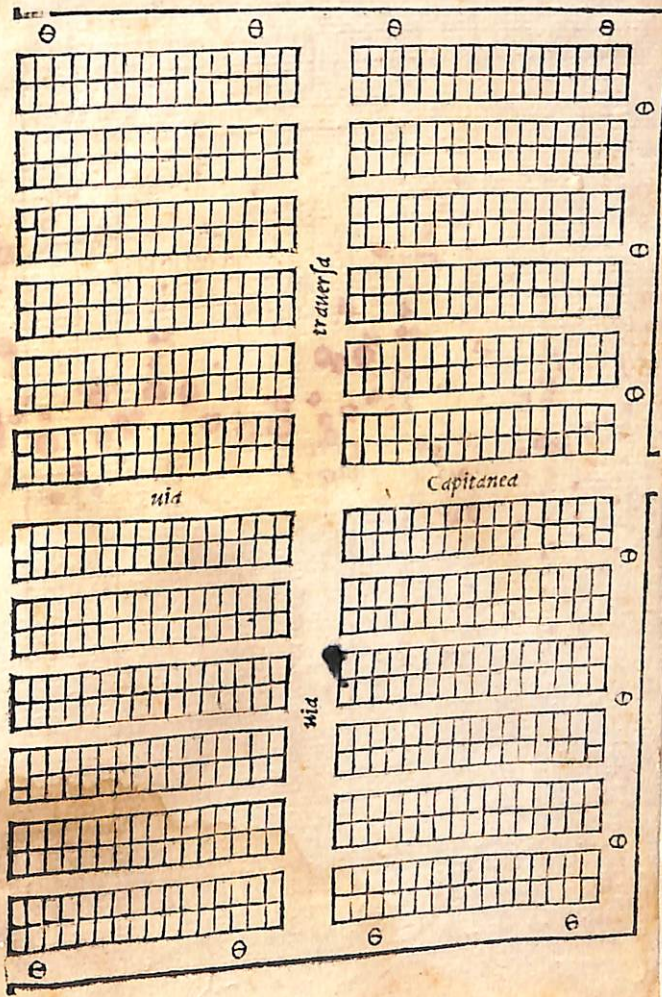
Vertical column of handwritten symbols on the right side, including 'x', 'o', and 'c' characters.

Handwritten symbols in the top right corner, including vertical lines and clusters of 'x' and 'o' characters.

FIGURA



SETTIMA.



A large grid of empty graph paper, consisting of approximately 10 columns and 15 rows of small squares. The grid is printed on aged, yellowish paper with some water damage and stains. A dark ink mark, resembling the number '7', is visible in the lower-left quadrant of the grid.

